



CAMERA DI COMMERCIO
AREZZO-SIENA



FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE
伊日財団

GIAPPONE: OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE DEL TERRITORIO
COUNTRY PRESENTATION
10 giugno 2021 - ore 17.00

Saluti istituzionali

Anna Maria Nocentini Lapini – *Vice Presidente Vicaria della CCIAA di Arezzo – Siena*

Umberto Vattani – *Presidente della Fondazione Italia Giappone*

Fausto Casi - *MUMEC Arezzo, Socio sostenitore della Fondazione Italia Giappone*

Hiroshi Oe – *Ambasciatore del Giappone in Italia*

Interventi

Marco Randellini – *Segretario Generale f.f. CCIAA di Arezzo – Siena*
“*L’economia del territorio ed i rapporti con il Giappone*”

Kentaro Ide – *Direttore Generale Jetro Milano*
“*Why Japan? Vantaggi ed opportunità di fare business con il Giappone*”

Andrea Mangia – *Studio Legale Mangia – Marzolini*
“*I vantaggi dell’Economic Partnership Agreement tra regolamentazioni, buone pratiche e strategie vincenti per esportare in Giappone*”

Dibattito – Conclusioni

Modera

Valentina Casi - *Direttrice MUMEC Arezzo*

L’evento si svolgerà su piattaforma Zoom

ID riunione: 923 4787 7582

Passcode: JPCCIAA21

CLICCA QUI PER PARTECIPARE



Arezzo Sviluppo

Azienda Speciale
della Camera di Commercio
Arezzo-Siena



Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia
della Commissione europea





GIAPPONE: OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE DEL TERRITORIO
COUNTRY PRESENTATION ORGANIZZATA CON LA CAMERA DI COMMERCIO AREZZO-SIENA E IL MUMEC

INDIRIZZO DI SALUTO DELL'AMBASCIATORE UMBERTO VATTANI



Cari Amici,

stiamo attraversando un momento cruciale della nostra storia, paragonabile al periodo successivo alla seconda guerra mondiale. Allora c'era da ricostruire l'Italia, oggi c'è da cambiare l'intero assetto del paese affrontando almeno quattro temi fondamentali: la crisi climatica, la transizione energetica, l'efficienza e la competitività del sistema Italia, il problema migratorio.

In tale contesto vanno inquadrati i rapporti commerciali tra Italia e Giappone alla luce dell'accordo EPA tra UE e Tokyo, entrato in vigore nel febbraio del 2019.

Il trattato prevede la quasi completa abolizione dei dazi doganali tra le due aree economiche, archiviando il passato fortemente protezionistico dei due protagonisti dell'intesa.

Va detto che gli effetti propulsivi dell'accordo si sono manifestati subito: nel 2019 l'export italiano verso l'impero del Sol Levante è cresciuto del 19,7 per cento.

Ma il sopravvenire della pandemia Covid ha provocato nel 2020 un arretramento degli scambi del 7 per cento. Oggi l'Italia sta uscendo dalla pandemia, ma la domanda nipponica è debole e il rimbalzo tanto atteso non c'è stato, se non in minima parte: un incremento dello 0,3 per cento.

Dunque questo seminario di Arezzo, l'ennesimo indetto dalla *Fondazione Italia Giappone* in tutta Italia soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, appare quanto mai opportuno per ridare slancio agli scambi tra i nostri due paesi.

Non basta infatti avere prodotti di qualità da vendere, bisogna anche sapere come avvalersi delle facilitazioni che l'accordo EPA prevede.

Consentitemi tuttavia di levare lo sguardo e di fare qualche breve considerazione sulla rilevanza globale dell'accordo EPA.

La libertà dei commerci è una delle libertà fondamentali per le società avanzate, ma non è l'anticamera della democrazia, come speravamo che avvenisse.

Tanto è vero che l'entrata della Cina nell'Organizzazione mondiale del Commercio non ha avuto alcun effetto sull'assetto politico del colosso asiatico, sempre dominato dal Partito comunista cinese.

Ma nel 2018 Pechino, di fronte ai provvedimenti doganali punitivi del presidente Trump, si era addirittura presentata come il campione della libertà dei commerci internazionali, biasimando il protezionismo americano.

E' stato in quel momento che il Giappone, vedendo sfumare la Trans Pacific Partnership con Washington, decise di accelerare la conclusione dell'accordo EPA con l'Unione Europea.

E' nata così un'alleanza di grandi democrazie che nel Pacifico si contrappone alla Cina e cerca di contenerne la prorompente avanzata geostrategica e tecnologica. L'Impero di Mezzo non è più soltanto la "fabbrica del mondo", ma anche - e forse soprattutto - il paese dell'intelligenza artificiale e delle scienze di punta.

Non intendo approfondire questi temi che esulano dagli argomenti pratici che affronteremo oggi. Ma tenevo a inquadrare i nostri problemi in un contesto più ampio.

La divisione del mondo non è più sull'asse Est-Ovest e neppure sull'asse Nord-Sud, ma nella dicotomia democrazie-dittature. Il settimanale inglese *The Economist* sostiene addirittura che le vere democrazie si contano sulla punta delle dita.

Io spero che non sia così, ma è chiaro che ognuno di noi deve contribuire ad allargare il campo democratico.

E l'EPA è un mattone fondamentale di questo edificio.